

DIRITTI UMANI

di ALDO
FORBICE



Amnesty rimanga un ente neutrale

LE NAZIONI che si ostinano a mantenere i boia sono ormai ridotte a 58. Almeno 2390 condannati sono stati messi a morte in 25 Stati nel 2008: il 78% delle esecuzioni viene effettuato nei Paesi del G20. A questi dati del Rapporto annuale di Amnesty International se ne aggiungono altri. Uno significativo: persone che chiedevano asilo politico sono state respinte da almeno 27 Paesi verso altri che prevedono la pena di morte. Fra questi non c'è l'Italia, anche se la nostra nazione è stata attaccata dalla nuova presidente di Amnesty Italia, la tedesca Christine Weise. Fa piacere constatare che una donna sia arrivata al vertice dell'organizzazione umanitaria: si deve andare agli anni '60 per trovarne un'altra, cioè Margherita Boniver, attuale sottosegretario agli Esteri. Ma la Weise, nella sua relazione, ha assunto una posizione politica e ideologica in contrasto con la tradizionale posizione di neutralità dell'associazione. L'analisi era persino in contrasto, in più punti, con la relazione rigorosa e moderata di Irene Khan, segretaria generale di Amnesty International. Non sappiamo se attribuire il taglio ideologico e di parte (politica) all'inesperienza della Weise o a una forzatura del nuovo gruppo dirigente. La presidente ha criticato duramente il governo italiano per la politica dei respingimenti in Libia dei clandestini. E' curioso: in tutto il mondo i respingimenti sono praticati da anni, ma non ci sono mai state critiche così severe. Per non parlare degli svarioni: la Weise ha dichiarato che «il 75 % delle persone che arrivano in Italia via mare sono richiedenti asilo». Lo stesso Cir (Consiglio italiano per i rifugiati) ha reso noto che lo scorso anno i richiedenti asilo sono stati poco più di 32mila. Forse Amnesty dovrebbe continuare nel suo specifico della tutela dei diritti umani. E proprio di questa difesa, la più energica e neutrale possibile, abbiamo bisogno: non sentiamo la necessità di un'altra associazione politica schierata con l'opposizione e neppure con la maggioranza, in nessun Paese (Italia compresa).

